

A CURA DI
LAURA CRISTINA NIERO E MARIAGIULIA SANDONÀ

Amministrare con i sandali

Giuseppe Castagnetti "sindaco di Dio"



LAURA CRISTINA NIERO. Archivista, esperta nella gestione degli archivi comunali e di problemi relativi alle fonti della ricerca storica; *tutor* d'archivio, collabora con le scuole e gli istituti culturali alla realizzazione di progetti di didattica e valorizzazione delle fonti documentarie mediante laboratori, ricerche e pubblicazioni. È autrice di saggi nell'ambito della storia locale modenese.

MARIAGIULIA SANDONÀ. Ha svolto attività di ricerca per l'Istituto storico della Resistenza e di Storia contemporanea e il Centro documentazione donna di Modena. È autrice e curatrice di saggi pubblicati su riviste storiche e volumi collettanei nell'ambito della memorialistica locale modenese. "Docente *tutor* per il rinnovamento della didattica della storia", segue da anni l'esperienza dei laboratori di storia locale in collaborazione con gli archivi e le biblioteche del territorio.

In copertina

Foto Giancarlo Durante / © Edizioni San Paolo

AMMINISTRARE CON I SANDALI

Giuseppe Castagnetti
“sindaco di Dio”

A cura di
Laura Cristina Niero e Mariagiulia Sandonà



SAN PAOLO

© EDIZIONI SAN PAOLO s.r.l., 2008
Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano)
www.edizionisanpaolo.it
Distribuzione: Diffusione San Paolo s.r.l.
Corso Regina Margherita, 2 - 10153 Torino

ISBN 978-88-215-6146-7

PARTECIPAZIONI

Mi rallegro vivamente per la pubblicazione del libro Amministrare con i sandali, dedicato all'indimenticabile Sindaco di Prignano Giuseppe Castagnetti: abbiamo bisogno di avere sempre davanti a noi testimonianze come la sua.

Roma, 8 ottobre 2007

CARDINALE CAMILLO RUINI

Ci sono uomini e periodi "eroici" nella storia, in grado di segnare per sempre la vita di un popolo e destinati al ricordo perenne.

Il secondo dopoguerra fu senz'altro uno di questi periodi, frequentato da uomini liberi e forti, capaci di rianimare le coscienze annichilite dagli orrori della guerra e di guidare i popoli in quella che si rivelò essere un'opera formidabile di ricostruzione morale e materiale.

Uomini famosi e uomini meno noti, nelle grandi città e nei piccoli paesi, si mossero spinti da grande passione civile e spirito di generosità, accompagnando frastornate ed esitanti comunità lungo gli impervi sentieri della libertà e della democrazia.

Fra questi uomini ci fu Giuseppe Castagnetti.

Sindaco della ricostruzione, uomo di grande fede e di grande spessore morale, seppe essere punto di riferimento per quanti, pur nella diversità delle idee e delle opzioni politiche, si trovavano in condizioni di bisogno.

Prignano, che lo ha ricordato in vari momenti e con molte iniziative, lo ha sempre nel cuore.

Questa pubblicazione è la storia di una piccola comunità, che seppe risollevarsi dagli odi e dalle devastazioni della guerra, e dell'uomo che la guidò tra virtù entusiasmanti e umane debolezze.

Una storia piccola, ma universale.

MAURO FANTINI
Sindaco di Prignano

Un sincero ringraziamento a tutti quelli che, in modi diversi, hanno permesso la pubblicazione di questo lavoro, fatto con spirito di riconoscenza e amore nel ricordare con gioia e rimpianto i tanti momenti della vita di Giuseppe Castagnetti che sono rimasti incisi nella nostra memoria. È stata una bella occasione per riscoprire ancora una volta quell'eredità di bontà, di carità e di amore verso il prossimo che nostro padre ci ha lasciato.

MARIA PIA CASTAGNETTI

PREFAZIONE

La seconda guerra mondiale ha segnato profondamente la storia del nostro paese e innumerevoli sono gli studi e le ricerche che hanno contribuito a mettere in luce quegli avvenimenti e i loro protagonisti. Rimane, invece, ancora relativamente inesplorato il periodo che è seguito, corrispondente agli anni della ricostruzione morale e materiale del paese, alla trasformazione che ha portato dalle macerie al traguardo della modernizzazione del boom economico. Si è trattato di un periodo tumultuoso, che ha visto il ritorno alla democrazia e alla vita politica, in virtù delle quali i cittadini sono stati chiamati a compiere alcune delle scelte fondanti per il nuovo assetto dello Stato.

Questo volume si propone di offrire un contributo originale a Giuseppe Castagnetti, sindaco nel secondo dopoguerra di un piccolo comune modenese di montagna come quello di Prignano sulla Secchia, muovendo da una prospettiva di approfondimento storico locale, quale si conviene alle istituzioni che lo promuovono.

Ad animarci è stata la convinzione che si tratti di un episodio rappresentativo, rispetto al periodo considerato, il cui interesse va al di là dei ristretti confini locali. La storia politica ed economica di Prignano prima e dopo l'ultimo conflitto mondiale, infatti, si presta a essere considerata un caso per certi versi emblematico nel microcosmo del panorama dei comuni montani: il legame tra la capillare e sentita lotta partigiana e le istituzioni locali, che produce

una tenace resistenza dei valori democratici e di quelli della cultura cattolica, che individuava appunto nella montagna il luogo in cui più a lungo e naturalmente si conservavano i valori etici e religiosi della società tradizionale.

Il lavoro di ricerca prende avvio da un approccio documentario rispetto al periodo storico considerato, con un esame delle fonti conservate nell'Archivio storico comunale di Prignano e provenienti dalla raccolta privata della famiglia Castagnetti, i cui esiti sono stati in parte esposti in occasione della celebrazione del quarantennale dalla morte, promossa dall'amministrazione comunale di Prignano nel giugno 2005. Accanto alle fonti archivistiche un ruolo integrativo hanno avuto le fonti orali, rappresentate dalle numerose interviste raccolte da Maria Pia Castagnetti. Le singole voci dei testimoni divengono, così, tasselli irrinunciabili della memoria collettiva, attraverso le quali si registrano fatti e avvenimenti accanto a pensieri e riflessioni in grado di emozionare e illuminare chi non ha vissuto.

Ne è scaturito un volume articolato nella prima parte in diversi contributi tematici che, unitamente al profilo biografico curato dal maestro Adolfo Poppi, concorrono a fornire senza alcuna pretesa di esaustività un quadro della realtà istituzionale e politica, economica e industriale, sociale e culturale del comune di Prignano negli anni del dopoguerra.

La seconda parte del volume è interamente dedicata alle testimonianze raccolte intorno alla figura di Castagnetti, pubblico e privato, dopo la sua morte e costituiscono anch'esse fonti storiche di primaria importanza. La loro tematizzazione in forma antologica – *l'uomo, lo sposo, il padre, il lavoratore, l'amministratore* – restituisce in termini estremamente diretti e suggestivi uno spaccato della vita spirituale, familiare, pubblica di Giuseppe Castagnetti, i momenti collettivi accanto a quelli più intimi. I colloqui abbastanza aperti con i testimoni hanno fornito materiale significativo per la ricostruzione del locale contesto politico, sociale e culturale. Il vissuto di Castagnetti e la sua personalità emergono con forza dall'ambiente familiare, dalla scelta politica e religiosa, dalle variabili soggettive che hanno ispirato tali scelte. Il suo agire è determinato dall'egemonia dei governi democristiani all'interno del teso clima

politico del secondo dopoguerra: la ricostruzione materiale e la forte disoccupazione, le privazioni, il senso di oppressione e il bisogno di riscatto della popolazione montana.

Dopo un primo momento di esitazione, dovuta principalmente al timore di non ricordare, i testimoni sono apparsi disponibili al racconto dei fatti, che hanno accompagnato spesso con riflessioni personali, nelle quali colpiscono dichiarazioni di scelte, anche molto differenti le une dalle altre, accomunate dalla volontà di testimoniare, vissuta da tutti come un doveroso omaggio al loro "Sindaco coi sandali". Adolfo Poppi descrive Giuseppe Castagnetti come «un uomo grande di cuore e largo di vedute, pur nella sua modestia, un uomo che anteponeva al proprio interesse quello della comunità che era stato chiamato a reggere», dall'aspetto schivo e riservato, che «aveva poche parole, come succede a tutti gli uomini d'azione, che fanno più che dire».

Il volume presenta anche una significativa raccolta fotografica in successione, che contribuisce a restituire in termini suggestivi e diretti i momenti collettivi e gli aspetti familiari in un intreccio di rimandi essenziali e funzionali alla ricerca.

Superate le differenze sociali, economiche, politiche, culturali del dopoguerra, forte è la sensazione, oggi, che Castagnetti sia stato un apportatore indiscusso di una nuova identità collettiva, che prende forma dall'esperienza quotidiana, all'interno della famiglia, del contesto lavorativo, dell'impegno politico, delle amicizie. Di là dei cambiamenti sostanziali e apparenti per la piccola comunità locale, restano nella memoria di tanti anche quei cambiamenti, talvolta offuscati, visibili nell'esperienza di tutti i giorni, nella quotidianità di quanti non l'hanno dimenticato.

Giuseppe Castagnetti è stato un uomo che, con il suo senso discreto e fortissimo dell'unità familiare e al tempo stesso del suo alto impegno civile, ha fatto proprio il concetto della politica al servizio degli altri, come solamente un'autentica formazione cristiana gli aveva insegnato. Il suo è stato "il dovere della scelta" assunto senza compromessi, che ha accomunato uomini e donne impegnati nell'assumere compiti di primaria importanza nella vita privata come in quella pubblica.

Della politica ebbe un chiaro giudizio, cita Adolfo Poppi: «... è una cosa, a volte, sporca. Si deve starci dentro attivamente per cambiare le cose».

Un'intera esistenza vissuta con autentico spirito cristiano, che richiama a quel progredire dei rapporti di profondo impegno, al superamento degli ostacoli, come sintesi perfetta di un omaggio pubblico e privato al tempo stesso che oggi rendiamo a uomini come Giuseppe Castagnetti.

Ringraziamenti

Per costruire un libro come questo è stato necessario un lavoro molto consistente che non avremmo mai potuto portare a termine senza il contributo di alcune persone. Ringraziamo innanzitutto il maestro Adolfo Poppi: l'amico, il confidente, il sostenitore fedele di Castagnetti uomo e amministratore, del quale abbiamo apprezzato il faticoso e assiduo lavoro di trascrizione delle testimonianze orali, i preziosi consigli e i suggerimenti, nonché l'insostituibile lucida memoria nella ricostruzione dei fatti.

Ai figli e ai nipoti, rappresentati dalla signora Maria Pia Castagnetti, che ci hanno donato i loro pensieri e i ricordi più intimi, è rivolto il nostro grazie per la lettura paziente del lavoro e per l'ampia documentazione fotografica.

Un ringraziamento particolare a Lorenzo Casolari, che ci ha messo a disposizione i documenti dell'Archivio storico comunale di Prignano, fonte primaria della nostra ricerca.

Infine, ci sono gli amici sinceri di Giuseppe Castagnetti, i compagni di partito, i vicini di casa, la gente comune: a tutti loro va il nostro ringraziamento.

L.C.N. - M.S.

Si ringraziano:

Aguzzoli Domenico, Aguzzoli Mafalda, Aguzzoli Mario, Andreotti Giuseppe, Aristide;

Baldini Mario, Barbieri Maura, Baroni Domenico, Baroni Gianni, Bastardi Carmen, Bastardi Luciana, Bedini Diego, Bedini Gelindo, Benassi Alberto, Berselli Onelio, Berti Beatrice, Bompani Remigio, Bondi Luigi, Bonilauri Ferruccio, Borghi Gemma, Braglia Malvina, Burani Luciano, Bussoli Aldo;

Canali Artemio, Cardinali Marina, Casali Celestina, Casali Faustina; Casolari Vandina, Castagnetti Carlo, Castagnetti Gabriella Maria, Castagnetti Maria Pia, Castagnetti suor Anna Maria, Castellari Elisa, Cavazzuti Giuseppe, Cocchi Benito, Colosso Giovanni Battista, Cuoghi Mario, Cuoghi dott. Mario;

Debbia Domenico, Debbia Faustina, Dignatici Costanzo;

Fantini Eugenio, Fantini Morfeo, Fantini Nora, Fiandri Doviglia e Maria; Fiandri Erio, Fiandri Mario, Fiandri Nella, Franchini Franca;

Galassini Osmilda, Gazzetti Clelia, Giacobazzi Romano, Giacobazzi Giuseppe, Giacobazzi Lino, Gilberti Ugo, Giuliani Maria, Gottardi Fernando, Gottardi Romano;

Lanzi, Leonardi Anna, Leoni Aristide, Lorenzi Aristide, Lugari Adelmo, Lugari Pietro;

Macchioni Gianpietro, Manelli Lino, Manelli Luigi, Manelli Ugo, Marchese Antonino, Marchetti Antonio, Marchi Marino, Marchi Noè, Miglioli Giuseppe, Minghelli Ferruccio, Minghelli Norina, Moretti Eros, Morsini Anna in Schenetti, Mussi Giancarlo, Muzzarelli Nelson;

Pellesi Rosa, Perduri Anna, Perduri Guido, Pietrosevoli Marino, Pollacchioli Vanda, Poppi Adolfo, Pugnaghi Gilberto; Randelli Mario;

Sistina, Spallanzani don Luigi, Suor Aloisia, Suor Assunta, Tosi suor Francesca, Dal Monte suor Maria Bruna, suor Virginia (Domenica Santucci) Ternelli Delfina, Ternelli Sistina (Gemma);

Valentini Giuseppe, Vecchi don Angelo, Venturelli Carolina, Venturelli Renata;

PARTE PRIMA
L'UOMO E L'AZIONE

GIUSEPPE CASTAGNETTI

di *Adolfo Poppi*

La personalità

Ho conosciuto Giuseppe Castagnetti nel 1951. La prima impressione che mi fece fu quella di un uomo molto sensibile ai vari problemi del paese del quale era stato eletto sindaco. Dirò, qui di seguito, quanto mi sento di testimoniare, per la verità e per la riconoscenza a un uomo che ha dato tutto per il bene altrui.

Giuseppe Castagnetti era nato in una piccola borgata, La Ringoia, nel territorio di Montebaranzone, un tempo importante comune dell'Appennino come si rileva da documenti del 1700.¹ I suoi genitori, Antonio e Marianna, erano di origine reggiana, ma erano costretti a cambiare spesso residenza per l'attività che svolgevano nelle varie zone di produzione del formaggio parmigiano.

Giuseppe apprese da loro l'arte del casaro e fin da giovane fece comprendere che sapeva il fatto suo sia nella vita sia sul lavoro.

Quando si sposò mise insieme una famiglia numerosa, di quelle famiglie vecchio stampo nelle quali i figli erano ritenuti un dono della Provvidenza divina: dodici figli, due dei quali purtroppo morirono a pochi giorni dalla nascita; verso di loro ebbe un amore sincero, dolce e affettuoso, senza sdolcinature, un amore incredibile, pronto a tutto.

Chi lo ha frequentato sa benissimo che era un uomo dotato di una sensibilità straordinaria di fronte alle situazioni di particolare gravità; pronto a intervenire quando e dove si richiedesse aiuto.

Era solito dire di avere due famiglie: la propria e i Prignanesi, per i quali come sindaco e come uomo si prodigò con zelo e senso del dovere.

Fu il primo sindaco di Prignano sulla Secchia regolarmente eletto alla fine della seconda guerra mondiale. Quando assunse questo incarico, si trovò di fronte a una situazione che avrebbe scoraggiato chiunque: Prignano era senza strade, c'erano soltanto delle mulattiere accidentate; mancava l'illuminazione in buona parte del territorio; non c'erano scuole vere e proprie, non c'era l'acqua corrente nelle case e soprattutto la disponibilità finanziaria nelle casse del Comune ammontava a poco più di venticinquemila lire.

Castagnetti non si perse d'animo: uomo d'azione e di coraggio, si rimboccò le maniche e seppe moltiplicare quelle povere risorse tanto da riuscire, nei quattordici anni successivi alla sua elezione, a rimettere in sesto il paese.

Non aveva cultura scolastica: come gran parte degli uomini di quella generazione non aveva avuto il tempo e i mezzi per studiare, e presto aveva dovuto iniziare a lavorare per aiutare la famiglia, ma a sedici anni, grazie alle sue capacità, iniziò la sua attività di casaro gestendo un caseificio di Portile, frazione di Modena. Stupiva tutti per la costanza e la competenza con la quale esercitava il suo mestiere. Dotato di un forte senso pratico, progredì moltissimo nel suo lavoro tanto da meritare premi di produzione e di qualità.

Riusciva - raccontano alcuni testimoni - a riconoscere a occhi chiusi se il latte recato dai contadini era idoneo per la "forma di grana". Se non lo riteneva adatto per qualche difetto, lo destinava all'alimentazione dei suini. In questo modo il suo caseificio non ebbe mai scarto e il prodotto era tanto apprezzato da spuntare un prezzo maggiore di quello che comunemente veniva pagato, con gran beneficio degli allevatori. Fu un esempio per tutti, in modo particolare per i giovani, che dal suo esempio non potevano che trarre motivo di buona volontà, di correttezza e di pace.

Quando nel 1951 conobbi Castagnetti, mi accorsi subito di trovarmi di fronte a un uomo grande di cuore e largo di vedute,

pur nella sua modestia, un uomo che anteponeva al proprio interesse quello della comunità che era stato chiamato a reggere.

Grazie ai suoi numerosi viaggi a Roma per incontrare onorevoli e ministri, riusciva a garantire al Comune molte risorse necessarie al suo paese.

Parecchie volte mi recavo con lui nelle scuole, all'epoca alloggiate in ambienti di fortuna affittati da privati, per prendere visione delle reali condizioni in cui versavano.

Capiva l'importanza della scuola per la formazione e la crescita dei giovani: promosse corsi di dattilografia, di fruttiviticoltura, favorendo l'apertura di una succursale dell'Istituto Statale per l'Agricoltura "L. Spallanzani" di Castelfranco Emilia, di cui fui direttore.

Castagnetti era uomo di poche parole e di molti fatti. Non l'ho mai sentito pronunciare giudizi e apprezzamenti sul comportamento altrui. Le sue più grandi doti si compendiano in umanità, modestia, fede e amore per il prossimo, doti che lo rendevano capace di gesti significativi, come il privarsi delle scarpe che indossava o del cappotto a vantaggio di chi ne aveva bisogno.

Castagnetti dava con grande carità, felice di vedere felici gli altri.

Tanti nel bisogno ricorrevano a lui: non rifiutò mai di provvedere senza nulla chiedere. A chi voleva ricompensarlo diceva: «Fate un'offerta alla Chiesa».

Castagnetti è vissuto da vero francescano, da autentico figlio di Padre Pio, al quale egli ricorreva spesso per consigli e incoraggiamento. In uno degli ultimi incontri, poiché la situazione sia politica sia familiare non andava troppo bene, il frate delle Stimmate gli disse: «Tieni duro, verrà un giorno in cui troverai merito e soddisfazione!».

Durante il mandato di sindaco, per senso di umiltà e di penitenza portò sempre i sandali francescani, incurante del freddo e della sua salute.

Affrontò con fermezza e grande dignità tutte le sofferenze sia della vita privata sia di quella pubblica, da uomo di fede incrollabile e di autentiche virtù cristiane.

L'uomo

Fu uomo di straordinaria intuizione, onestà, lealtà e pazienza, nel rispetto della morale cristiana dalla quale non si separò mai.

La sua missione era quella che suggerisce il vangelo: vedere Gesù nel fratello.

S'impegnò fortemente e con grande intelligenza e sensibilità nell'attività sociale, tenendo presenti le esigenze di chi usciva da un periodo di privazioni e di violenza.

Era un uomo lungimirante e proteso verso il futuro, certo dell'intervento della Provvidenza divina nella storia.

Non cercò mai onori e tanto meno gratitudine: per lui fare del bene e agire bene era un dovere e basta. Fu ammirevole nel tenere tutte le tristezze e le sofferenze dentro di sé senza mai cedere alla disperazione, all'ira o alla ribellione, certo della sua incrollabile fede.

Fu sempre orgoglioso della sua numerosa famiglia, dei suoi figli, che amò profondamente e crebbe nel timor di Dio. Ebbe una particolare devozione per la Madonna, alla quale li consacrò.

Non conobbe divertimenti di sorta e non ebbe vizi.

Non cercò mai l'eleganza esteriore, ma fu sempre preoccupato di avere un'eleganza interiore, pronto a servire con umiltà e grande carità chiunque ne avesse bisogno.

Anche da giovane sapeva infondere in chi lo incontrava un certo rispetto dovuto al suo comportamento corretto e signorile.

Non sprecava parole: era sintetico, preciso e ascoltava con attenzione come i veri uomini d'azione, che fanno più che dire.

In ogni suo ragionamento, come in ogni sua promessa di aiuto, ha sempre dimostrato correttezza e circospezione, mai promettendo ciò che sapeva di non poter mantenere.

Fu un uomo saggio e onesto che preferì cadere in miseria piuttosto che avallare compromessi che certamente non gli saranno mancati nella sua lunga vita politica.

II cristiano

Ebbe una chiara concezione della religione e della vita, che per lui dovevano essere strettamente collegate. Coerente con i suoi principi, nell'umiltà e nella modestia, fu un vero uomo di fede con una trasparenza e una sicurezza eccezionali: seppe collegare fede e attività, memore della norma che la fede senza le opere è morta.

Castagnetti professò sempre con grande fermezza la sua fede, che sempre lo sostenne, lo incoraggiò e gli diede la forza di superare le numerose prove che incontrò nella vita.

Quello che ha fatto come cristiano anche nell'amministrazione del piccolo comune montano lo dipinge come onesto, coraggioso e instancabile realizzatore, disposto a provvedere anche con mezzi propri: ciò gli derivava dal fatto di aver inteso la sua vita al servizio della comunità.

Pazienza, carità e senso francescano, rinforzato anche dall'amicizia con Padre Pio, di cui fu figlio spirituale, gli permisero di far tesoro della sapienza e della santità del frate.

Castagnetti cercò sempre nella fede il conforto silenzioso per la grossa responsabilità che si era addossato per il bene e il progresso della comunità prignanese.

A certi ingiusti comportamenti rispose sempre con il perdono, che raccomandò anche ai figli.

Non era capace di offrire occasione di polemiche e spesso riusciva a prevenire discussioni violente, facendo leva sul suo perfetto autocontrollo.

Fu sempre privo di ambizioni personali e schivo da ogni ostentazione: non si vantò mai di una realizzazione o di un successo politico, come se tutto facesse parte semplicemente del suo dovere.

Era mite; mai si sentì superiore ad alcuno: si riteneva il più umile degli umili, il servitore della comunità. Operò sempre con grande impegno, disinteresse personale e grande umanità, che gli consentirono sempre di agire al di sopra di ogni personalismo e interesse individuale.

Fu uomo di pace, pronto a scusare ogni torto e per questo spesso incompreso e criticato.

Nel suo vocabolario non esisteva la parola “nemico” e neppure “avversario”. Non conosceva rancore, odio o invidia, non sopportava meschinità e tradimenti.

Nel suo ruolo di sindaco fu anche osteggiato e calunniato con discorsi e con scritti. Egli passò oltre senza disprezzo, senza una parola che potesse essere di discredito, lamentela o senso di cattiveria nei riguardi di nessuno.

La domenica si recava insieme ai figli alla chiesa parrocchiale per assistere alla santa messa che ascoltava anche ogni giorno a Sassuolo, dove si recava per raggiungere poi Modena e di qui, spesso, Roma in cerca di aiuti per Prignano.

Nessuno può dimenticare la gioia che provò quando la figlia Antonietta si fece suora: fu per lui un grande giorno.

Il sindaco

Divenne sindaco nel 1945, spinto dal suo parroco a iniziare la vita politica.

Quando assunse l'incarico di sindaco, in municipio non c'erano neppure sedie sufficienti per far sedere tutti i membri del Consiglio comunale.

Castagnetti svolse il suo compito antepoendo le necessità della comunità prignanese a ogni altra cosa, rivelando capacità che lo portarono a precorrere i tempi, riuscendo a centrare i problemi con una particolare attenzione ai fenomeni sociali e ai relativi mutamenti.

Insegnò al Comune e a tutti i suoi cittadini a fare i primi passi sulla strada della democrazia.

Tutti, compresi gli avversari politici, lo stimavano per il servizio alla comunità che poneva davanti anche ai propri interessi e al proprio lavoro, dedicando l'intera giornata al suo pesante incarico, ascoltando e aiutando tutti indistintamente, senza privilegi e preconcetti.

Fu spesso criticato e anche incompreso a causa della sua lungimiranza: riuscì a concretizzare tanti progetti destinati a cambiare la vita del suo paese, primo fra tutti la costruzione

dell'acquedotto, che permise di portare l'acqua potabile in tutte le case del comune.

Non ha mai mentito e non ha mai promesso ciò che sapeva di non poter mantenere.

Provava un senso di disagio che, credo, fosse un senso di compassione per coloro che ne ferirono il comportamento, anche se questo fu sempre irreprensibile.

Fu spesso calunniato e anche un po' ridicolizzato. Un giornale di partito edito a Modena, La Verità, parlando di una sua decisione coraggiosa presa in Consiglio comunale e che non soddisfaceva la minoranza comunista, lo apostrofò a caratteri cubitali in prima pagina chiamandolo «il cavaliere clericale don Giuseppe Castagnetti». Lui non si curò neppure di rispondere.

Chi gli è stato vicino non ricorda di averlo mai visto perdere la pazienza, anche quando fu aggredito da un colono e schiaffeggiato. Perdonò come sempre.

Castagnetti era una persona leale, onesta e buona verso tutti, principalmente verso quelli che erano suoi avversari in politica: egli soleva chiamarli e considerarli "fratelli".

Come padre e come uomo, come cristiano impegnato e come francescano convinto, così come pubblico amministratore, aveva una faccia sola e una sola volontà: mostrarsi e agire al servizio del prossimo, sempre prescindendo dall'interesse personale e anche dal tornaconto politico.

Aveva una visione politica molto al di sopra del gioco di correnti e di interessi di parte.

Amico di tutti e di nessuno in particolare, gli era naturale non concedere privilegi a nessuno, meno che meno a familiari e parenti.

Della politica aveva un chiaro giudizio: «E una cosa a volte sporca, ma si deve starci dentro attivamente per cambiare le cose...»; e ancora: «Non ci si può limitare a critiche esterne inutili per tutti...».

Aveva ottimi rapporti con gli altri sindaci della montagna, li aiutava, li prendeva con sé e li portava direttamente a Roma, a contatto con i ministeri, tanto che si diceva che Castagnetti era il "sindaco dei sindaci".

Fu veramente il sindaco di tutti, rifiutando ogni chiusura verso

gli avversari politici. Condannò il comunismo come ideologia, senza odio e senza avversioni preconconcette per chi la seguiva, perché sosteneva che ogni uomo è creatura di Dio e come tale è libero di seguire la strada che crede, anche se non poteva approvare l'ateismo che quell'ideologia predicava.

Non accettò mai compromessi e questo, a mio parere, fu una delle cause della sua rimozione dall'incarico. Ha sempre combattuto le battaglie politiche con lealtà e sicurezza, con schiettezza e fede. Non si sottomise mai a false opportunità.

La solitudine

Fu ricompensato con ingratitudine anche da parte di coloro che avevano approfittato della sua bontà e della sua dedizione al suo incarico. A un certo punto della sua vita politica fu posto in minoranza dai suoi stessi compagni di partito, forse per invidia o per quei giochi di partito che ai più rimangono incomprensibili.

Lasciò la scena politica anzitempo, addolorato, ma sottomesso e obbediente principalmente all'autorità ecclesiastica, che a un certo punto gli vietò di mettersi in lista per l'elezione a deputato.

Non covò risentimento alcuno verso chi, in modo poco leale, mise fine alla sua esperienza di amministratore.

Si ritirò nel suo orto che tutti ammiravano per rigoglio e ordine.

Ma, smesso da tempo il suo lavoro di casaro, non aveva più un'occupazione: con la consueta umiltà chiese ovunque un lavoro che gli consentisse di mantenere la sua numerosa famiglia.

Trovò molte porte aperte, ma anche molte porte chiuse, soprattutto da parte di chi un tempo aveva ricevuto il suo aiuto.

Gli fu offerto un posto di magazziniere presso l'acquedotto da lui stesso ideato e voluto, ma anche questa occupazione finì ben presto.

Per guardare gli interessi della comunità prignanese aveva trascurato anche il proprio lavoro tanto che, al termine del suo mandato, si trovò senza una lira e con debiti, da benestante quale era prima della sua elezione a sindaco.

Castagnetti aveva una grande fiducia negli uomini. Affermava che ogni lavoro, purché pulito, è benedetto da Dio: non si sbaglia mai a fare del bene.

Mi piace terminare queste poche righe con il suo testamento spirituale: «Quale sindaco di Prignano, ritengo di aver fatto il mio dovere; la mia coscienza di pubblico amministratore è tranquilla: sono soddisfatto, anche se ora è giunto il momento di lasciare tutto e tutti per cause indipendenti dalla mia volontà».